

CALCIO. Tecnici riuniti a Coverciano per il premio Panchina d'oro, vinto dallo juventino Lippi

Calleri polemico con l'arbitro Beschin

«La domenica me ne andrò al mare... Anzi no, meglio in montagna per rimanere in sintonia con la stagione». A parlare è Gianmarco Calleri. Il giorno dopo l'arbitraggio aspramente contestato di Beschin a San Siro il presidente del Toro si trattiene a fatica da sollevare un'altra polemica. Dice di aver detto già tutto degli spogliatoi. E quello che non ha detto se lo tiene per sé. Prudenza? Più che la prudenza fa la giustizia sportiva che dovrà esaminare il referto arbitrale sull'espulsione di Rizzitelli. Comunque l'ambiente granata, refrattario al vittimismo, tradisce un clima di malcelato nervosismo verso il Potere che, a detta di qualcuno, «tutela sempre i figli di papà, quelli che spendono centinaia di miliardi per ritrovarsi in mano nient'altro che fichi secchi». Allusione neppure troppo velata a Massimo Moratti che fa il palo con l'ultima raccolta sul paternalismo di Beschin, reo di aver «risolto» con una pacca sulla spalla di Palé la discussione per un rigore non concesso: «Quando il ghanese se l'è scollato di dosso con un gesto rabbioso non ha neppure fiutato».



Marcello Lippi premiato ieri a Coverciano con la «Panchina d'oro»

Allenatori in conclave Caso Hodgson: malumori

Allenatori a Coverciano per il premio Panchina d'oro. Domina, su tutto, il caso Hodgson, il tecnico inglese che dovrebbe arrivare all'Inter. Ma l'Associazione allenatori sostiene che il regolamento vieta il trasferimento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. La quinta giornata di campionato il giorno dopo. Viaggio fra i soddisfazioni, le delusioni, i grandi sorrisi e i musi lunghi. Ma anche un attendibile sondaggio, con tanto di sonora bocciatura, sull'ipotesi (e anche qualcosa in più) paventata dell'Inter che ha l'intenzione di ingaggiare come allenatore il tecnico inglese e ct della nazionale Svizzera, Roy Hodgson. Su questo argomento il coro di «no» è stato pressoché unanime. Con sfumature diverse i tecnici presenti hanno ribadito quanto aveva detto giorni addietro il presidente dell'associazione allenatori Azeleghi Vicini. «Le regole sono regole — ha tagliato corto Lippi — e tutti debbono rispettarle. Il fatto che in Italia questo non avvenga quasi mai, non è un buon motivo per fare altrettanto nel calcio. E poi mi sembra che il settore tecnico abbia già espresso il suo parere inequivocabile». Sulla stessa linea Zeman: «Il problema non si pone. C'è un regolamento che va rispettato. Punto e basta». Trapattoni aggira l'ostacolo rivedendo la sua parentesi tedesca: «Se Hodgson dovesse venire in Italia si troverà di fronte a pro-

blemi di lingua». Ranieri è favorevole alle novità, ma anche lui si richiama al regolamento: «I tecnici stranieri possono portare novità ed esperienze nuove al nostro calcio e possono insegnarci qualcosa. C'è però una norma precisa che va rispettata». La parola fine a questa vicenda la pone il presidente del settore tecnico Renzo Righetti: «Il settore tecnico non è un organo politico. Noi ci limitiamo ad applicare i regolamenti e anche in questa occasione manterremo questo atteggiamento. In caso di elusione del regolamento c'è un ufficio indagini che vigilerà». L'occasione per fare un primo bilancio dopo cinque giornate di campionato è stata l'assegnazione del premio la «Panchina d'oro». Premio assegnato a Coverciano a Marcello Lippi, votato quasi all'unanimità (solo Zeman, Scala e Cagni hanno raccolto qualche voto) dei consensi. La «Panchina d'oro», invece, è andata al tecnico del Bologna Renzo Ulivieri. La giornata è cominciata con gli elogi, unanimi, al Napoli. Belle parole per il tecnico Boskov (forse volutamente assente), per come la

società ha saputo gestire il momento difficilissimo, per il gioco che la squadra sta esprimendo. Nello spazio di appena un mese, insomma, il Napoli è passato da squadra-sorpresa a realtà. Tre dei trionfatori della domenica (Boskov, Scala, Suarez) hanno marcato visita, gli altri hanno dispensato sorrisi di circostanza e si sono concessi volentieri alle telecamere. Discorso a parte per Giovanni Trapattoni che è salito addirittura in cattedra con una relazione (già prevista) sulla sua esperienza nella Bundesliga. Profondamente diverso invece il comportamento dei delusi. Fra tutti spicca quello di Fabio Capello, che non ha voluto fare commenti di nessun tipo. C'è da scommettere che il tecnico milanista avrebbe fatto volentieri a meno di questo appuntamento, ma, ironia della sorte ha voluto che fosse proprio Capello a passare il testimone della «Panchina d'oro» a Lippi. Il tecnico rossonero è arrivato a Coverciano con la moglie, si è infilato in Aula Magna, ha atteso che la cerimonia fosse terminata e si è dileguato dopo una saluto collettivo. Certo che deve averlo scottato non poco la sconfitta di Bari. Ma nessuno immaginava un comportamento del genere. Più signorile di Capello — di fronte alle sconfitte — Sven Goran Eriksson, che ha preso con grande filosofia la batosta subita dalla sua Sampdoria contro il Cagliari. «Non siamo una squadra presuntuosa — dice lo svedese —, solo una squadra giovane che deve crescere. Episodi come quello di domenica ci devono servire da insegna-

mento. Nessuno ha mai parlato di obiettivo Uefa o altri traguardi, altrimenti il nostro mercato non sarebbe stato com'è stato. Rinforzi in vista? Solo se volessimo vincere lo scudetto, altrimenti va bene così». Poco luquace (ma questa non è una novità) è anche Zdenek Zeman, che dalla sua Lazio nel derby capitolino si aspettava decisamente di più. «Io mi aspetto sempre di più — esordisce il boemo — anche perché il campionato domenica dopo domenica conferma di essere difficile per tutti». Il pari nel derby, pur lasciando l'amaro in bocca a Zeman, non ridimensiona le ambizioni della Lazio. «Non si può — prosegue Zeman — cambiare il giudizio su una squadra dopo appena una settimana. Prima eravamo da scudetto, ora non più. Io ho visto una squadra che non sta tanto male e in netta crescita». Soddisfatto, nonostante il pari, Marcello Lippi. «E perché non dovrei esserlo — sentenza il tecnico juventino — abbiamo rosicchiato un punto al Milan, siamo ancora imbattuti, siamo la miglior difesa e il miglior attacco del campionato, abbiamo superato il turno in Coppa Italia e due ostacoli difficilissimi in Coppa dei Campioni. Più di così...». Lippi però non è d'accordo sul fatto che esistano due Juve: una europea e l'altra di campionato. «Posso solo condividere le affermazioni che riguardano la differenza di concentrazione fra campionato e Coppa. È chiaro che dopo un mercoledì ci sia uno scarico mentale e poi bisogna tener conto che in campionato siamo l'avversario da battere e tutti contro di noi moltiplicano le loro energie».

FORMULA 1. Oggi o domani il debutto del 10 cilindri Ferrari Nuovo motore per la rossa

■ La Formula uno guarda già al futuro. La splendida vittoria di Michael Schumacher nel Gp d'Europa, ottenuta a spese di un Alesi forse mai così brillante al volante della Ferrari, ha praticamente archiviato la stagione: con 27 punti di vantaggio sul britannico Hill, il tedesco può già festeggiare il secondo titolo iridato consecutivo, anche se la matematica lascia ancora un piccolissimo spiraglio al pilota della Williams. La riconferma iridata di Schumacher ha una prima, immediata conseguenza per la Ferrari: nel 1996, il numero uno tornerà sulla monoposto rossa del Cavallino, come già accadde nel 1990, quando fu il francese Prost a portare in dote alla Ferrari il suo prestigio di campione del mondo in carica. Per quanto riguarda i risultati della prossima stagione, molto dipenderà dalle garanzie

che potrà dare a Schumacher e al suo compagno, il nord irlandese Irvine, il nuovo dieci cilindri. Per la Ferrari, la rinuncia al V12 segna una svolta storica: al 12 cilindri, infatti, la casa di Maranello ha legato le sue imprese più prestigiose. Ma il passaggio al V10 è ormai una necessità improrogabile: la riduzione di cilindrata, attuata dopo le tragedie del 1994, ha fatalmente penalizzato le prestazioni del 12 cilindri. Il V10 della Ferrari gira al banco dal maggio scorso. E oggi, o al massimo domani, il propulsore sarà installato su una monoposto speciale, affidata alle cure del collaudatore Nicola Larini. Sarà un debutto forse breve, ma già indicativo. L'intenzione di massima dei tecnici di Maranello è quella di riuscire a lavorare tutto l'inverno sul motore nuovo, attorno al quale lo staff di progettisti capeggiato dal-

l'inglese John Barnard sta disegnando la macchina per il 1996. Le caratteristiche del dieci cilindri «made in Maranello» non sono ancora state rese note, ma è facile immaginare che il propulsore sarà più piccolo e più leggero del vecchio V12. Un beneficio del quale hanno saputo largamente approfittare, soprattutto in questa stagione, le Williams e le Benetton, equipaggiate dello strepitoso dieci cilindri Renault, vincitore nel campionato in corso di 13 gran premi su 14. Infine Nigel Mansell, ex campione mondiale della Formula 1, ha comunicato ieri che non ha nessuna intenzione di ritirarsi dall'attività agonistica. «Nelle prossime due o tre settimane — ha dichiarato il pilota britannico — deciderò se accettare o meno un impegno a tempo pieno per il '96. Una cosa è comunque certa: non mi ritiro».

TENNIS, CLASSIFICHE Omar Camporese fa un salto di 44 posizioni

■ ROMA. Ieri sono state pubblicate le classifiche dell'Atp, l'associazione dei tennisti professionisti. Pochi i cambiamenti all'interno dei «top ten». Dietro ad Agassi, primo con 5.400 punti, ci sono Sampras, Muster, Becker, Chang, Kafelnikov ed Ivanisevic. All'ottavo posto è salito lo statunitense Jim Courier, grazie al successo negli Open svizzeri. Nona piazza per lo svedese Enqvist, decimo Brugnera. Sono tre gli italiani tra i primi 100: Andrea Gaudenzi conserva la 18ª posizione; Furlan si conferma al n. 42 e Pescosolido è 76. La semifinale raggiunta al torneo di Palermo ha fatto guadagnare 44 posizioni ad Omar Camporese, ora il bolognese è il 145º giocatore mondiale. Cristiano Caratti, che nella settimana ha perso 58 posizioni (passando dal numero 103 al 161), ha iniziato bene l'avventura al torneo di Kuala Lumpur (414.250 dollari di montepremi) battendo al 1º turno lo statunitense Krickstein con il punteggio di 7-5 6-2. Sempre nello stesso torneo successo di Renzo Furlan, il veneto ha superato l'australiano Tebbutt 6-7 6-0 6-3. Nel torneo over 35 di Thousand Oaks in California affermazione dell'ecuadoriano Andres Gomez che in finale ha sconfitto l'americano Johan Kriek 6-4 7-6.

SCI, MONDIALI '97 Una nuova pista di discesa libera al Sestriere

■ SESTRIERE (Torino). È lunga 3.300 metri, con un dislivello di 914 e una pendenza media del 31%, la pista del Sestriere dove nel febbraio '97 si disputeranno le gare di discesa libera e supergigante dei campionati mondiali. A presentarla ieri mattina c'erano il tracciatore, l'ex discesista svizzero Bernard Russi, ora tecnico della federazione internazionale (Fis), il presidente della Fis, Marc Hodler, quello della federazione italiana (Fisi), Carlo Valentino, atleti e tecnici italiani e stranieri. La pista sarà inaugurata con le gare di Coppa del Mondo del 26 e 27 gennaio prossimi. Si chiama «Kandahar Banchetta», è stata mostrata agli osservatori dall'elicottero sotto uno splendido sole, con lo sfondo delle cime già imbiancate dalla neve caduta dieci giorni fa. Kristian Ghedina, uno degli uomini di punta della squadra di discesisti azzurri ha avuto una buona impressione del tracciato: «Forse poteva essere più ripido, ma è una pista interessante. In alcuni punti soffierà il vento, ma non sarà un elemento rilevante. Credo che qui vincerà chi è più bravo, non chi è più fortunato». Per tracciare la «Kandahar Banchetta» sono stati spesi circa 3 miliardi di lire. Quest'anno per l'appuntamento dei mondiali la società organizzatrice Sestrieres Spa ha investito 24 miliardi di lire.

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

l'Unità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO _____

COGNOME E NOME _____

INDIRIZZO _____

TITOLO VIDEOCASSETTE

1	_____
2	_____
3	_____
4	_____
5	_____

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.

Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente.

La spedizione sarà contrassegno.